

17 Gennaio 2005

In abbandono la Riserva di Monte Genzana rimasta senza gestore

di PATRIZIO IAVARONE

PETTORANO - Il telefono squilla e nessuno risponde: la Riserva naturale di Monte Genzana Alto Gizio è ormai da mesi abbandonata a se stessa, senza custodi, senza gestione e senza controllo. Non c'è da meravigliarsi, allora, se, come accaduto qualche settimana fa, l'arca si trasformi in una zona di caccia per i bracconieri o se i sentieri vengano usati come piste da mototrial. La Riserva, istituita nel 1996, ha concluso il suo lungo peregrinare tra una gestione e l'altra lo scorso novembre quando, scaduta la convenzione con Legambiente, il Comune di fatto non ha più affidato la gestione. In piedi ci sono, da tempo ormai, numerose ipotesi, tra cui l'istituzione di una società pubblico-privata, ipotesi rimasta appesa ad un filo anche a causa del mai nominato Comitato di gestione che doveva includere il sindaco, le associazioni ambientaliste e cinque persone (di cui tre di Pettorano sul Gizio) di provate capacità. Niente di tutto questo: le liti interne alla stessa maggioranza hanno di fatto paralizzato la struttura, che si presenta ancora senza servizi e poco fruibile. Una storia travagliata quella della Riserva di Pettorano: nel 1999 il sindaco Marzuolo riduce la convenzione con Legambiente da sette a cinque anni (ora scaduti), riducendo di anno in anno anche le competenze dell'associazione per affidarle a cooperative locali. Nel frattempo i fondi regionali per la straordinaria amministrazione, circa 80.000 euro fanno, vengono utilizzati poco e male, mentre quelli per la gestione ordinaria (circa 100.000 euro l'anno) vengono frazionati in mille rivoli per mille clientes: una gestione che ha impedito che la Riserva divenisse un'occasione di lavoro vera e propria e che ha portato in sei anni all'attuazione molto parziale (un sesto di quanto progettato) del Piano pluriennale di attuazione.